

Stanno manomettendo il sistema della rappresentatività sindacale

di Michele Gentile

di prossima pubblicazione in "Rassegna sindacale"

Un altro dei risultati della manovra Brunetta è l'opera di smantellamento del sistema di accertamento della rappresentatività sindacale definito per legge nei settori della Pubblica Amministrazione e della Conoscenza.

Un tema forse poco noto, sicuramente sottovalutato dai tanti che si esprimono in questi giorni sulle virtù taumaturgiche della cosiddetta "riforma" Brunetta.

Mi permetterei di aggiungere alla loro riflessione l'assoluta inconsistenza della riforma stessa di fronte ai fatti che stanno riguardando oggi le pubbliche amministrazioni. Non penso a tutto ciò su cui la Magistratura sta intervenendo, quanto al tema del rapporto fra politica ed amministrazione, allo spoils system, al sistema delle deroghe.

Temi sui quali la stessa "riforma" non produce anticorpi.

Tornando alla rappresentatività, si mette mano all'unico sistema definito per legge. Una soluzione da prendere a riferimento con gli opportuni adattamenti a tutto il mondo del lavoro, non da smantellare.

Il Ministro Brunetta ha iniziato "la sua attività" con un parere richiesto "ad hoc" al Consiglio di Stato per cercare di neutralizzare la rappresentatività della CGIL (sindacato maggiormente rappresentativo nei settori pubblici) . Contro gli effetti di tale parere è in corso una iniziativa giudiziaria che mira ad evitare che senza regole si torni al principio dei sindacati di comodo. Bel risultato per il Ministro della Pubblica Amministrazione.

Poi si proceduto ad impedire l'elezione delle Rappresentanze Unitarie (RSU) nel mondo della scuola.

Anche in questo caso l'iniziativa del Ministro non brilla per coerenza (!).

Il Ministro sostiene che ha ceduto alle richieste di alcuni sindacati, rinviando le elezioni previste per legge!

Per chi riempie le pagine dei giornali con dichiarazioni muscolari contro i Sindacati non è certo un bel risultato.

Ma non contento di ciò infila due nuove perle in provvedimenti legislativi (il suo decreto, e il cosiddetto proroga termini).

Con questi due nuovi interventi in sostanza, prendendo a spunto la definizione dei nuovi comparti di contrattazione-ridotti per legge a 4- si vorrebbe far saltare il principio in base al quale solo i sindacati rappresentativi(quelli cioè che raggiungono almeno il 5% nella media fra iscritti e voti per le elezioni delle RSU) possono essere titolari della trattativa contrattuale; solo questi stessi sindacati possono poi procedere alla firma dei contratti che per essere validi debbono prevedere il consenso della maggioranza dei sindacati.

Con l'ultimo intervento legislativo questa maggioranza viene costruita diversamente da come prevede la legge D'Antona: si ammette alla trattativa ed alla firma , anche chi non dovrebbe esservi e conseguentemente si bilancia (o si sbilancia) in tal modo il peso delle organizzazioni rappresentative.

Un altro tassello contro il sistema delle regole sulla rappresentatività. Ma perché stupirsi di questa continua battaglia contro le regole, visto quanto il Governo sta facendo in ogni campo?

Con queste iniziative è sotto attacco il sistema di accertamento della rappresentatività sindacale e la democrazia dei lavoratori che scelgono le loro rappresentanze.

Continuando su questa strada magari qualcuno può immaginare che si rinvii anche il rinnovo delle stesse RSU che la legge Brunetta prevede entro novembre 2010.

Mi auguro che tutte le organizzazioni sindacali che hanno contribuito a quella felice stagione di riforme del lavoro pubblico facciano sentire la loro voce. Questa volta magari non per chiedere il rinvio delle elezioni!